



BANCA
CR FIRENZE



Monitor dei Distretti Toscana

Direzione Studi e Ricerche
Settembre 2015

Banca CR Firenze distribuisce questo studio
realizzato da

INTESA  SANPAOLO

Executive summary

1. I 18 distretti tradizionali e il polo farmaceutico della Toscana

1.1 I risultati del secondo trimestre 2015

1.2 I risultati dei principali distretti e del polo farmaceutico toscano

1.3 La CIG

	Settembre 2015
2	
3	Trimestrale – n. 22
3	Intesa Sanpaolo
6	Direzione Studi e Ricerche
15	Industry and Banking

A cura di:

Cristina De Michele

Database management:

Angelo Palumbo

Executive summary

Nel secondo trimestre del 2015 le esportazioni dei distretti industriali toscani mostrano una accelerazione registrando una crescita del 7,1% (pari a quasi 225 milioni di euro aggiuntivi), in linea con la media dei distretti italiani.

L'analisi evidenzia incrementi diffusi alla maggior parte delle realtà distrettuali che portano la regione a totalizzare 3,4 miliardi di euro di export.

Torna a crescere l'export dell'**Oreficeria di Arezzo** (+7%), dopo un anno di forte contrazione delle vendite, maturata soprattutto negli Emirati Arabi Uniti, che avevano condizionato pesantemente l'andamento complessivo dei distretti toscani nell'ultimo anno.

Spiccano in particolare i **Vini del Chianti** (+37,7%) e l'**Olio di Lucca** (+25%) che hanno beneficiato delle straordinarie *performance* registrate sul mercato degli Stati Uniti, il **Cartario di Capannori** (+24,7%) con una crescita a due cifre su tutte le principali mete europee, il **Tessile e abbigliamento di Arezzo** (+12,1%), con incrementi a doppia cifra sperimentati soprattutto in Francia, Hong Kong e Stati Uniti. Buoni risultati anche per **la Pelletteria e calzature di Firenze** (+8,1%) che si conferma leader dell'export distrettuale toscano con 63 milioni di euro di esportazioni aggiuntive rispetto allo stesso periodo del 2014. Rinnovato dinamismo per l'**Abbigliamento di Empoli** (+8,9%) che segue un profilo di crescita grazie alle ottime performance registrate in tutte le mete commerciali e in particolare negli Stati Uniti.

Torna in territorio positivo il **Tessile e abbigliamento di Prato** (+2,5%) dopo un paio di trimestri negativi, grazie al forte impulso di alcuni mercati europei (Spagna, Regno Unito) e alla consistente accelerazione del mercato di Hong Kong.

Anche nel secondo trimestre del 2015 si confermano le difficoltà per una importante realtà distrettuale, la **Concia e calzature di S. Croce sull'Arno** (-4,7%), che accusa cali di export su quasi tutti i principali sbocchi di riferimento e, in particolare, sul mercato europeo (Francia, Spagna, Germania).

Continua a svolgere un ruolo di traino il mercato degli Stati Uniti che registra un nuovo incremento (+23,7%) confermandosi come primo sbocco commerciale dei distretti tradizionali toscani. Da segnalare il rinnovato dinamismo del mercato europeo e, per quanto riguarda i mercati emergenti, da un lato la prosecuzione del *trend* di crescita del mercato di Hong Kong (+17,2%), dall'altro la stasi del mercato cinese e l'ulteriore contrazione della Russia (-25,7%) generata dalla svalutazione monetaria e dal crollo del prezzo del petrolio.

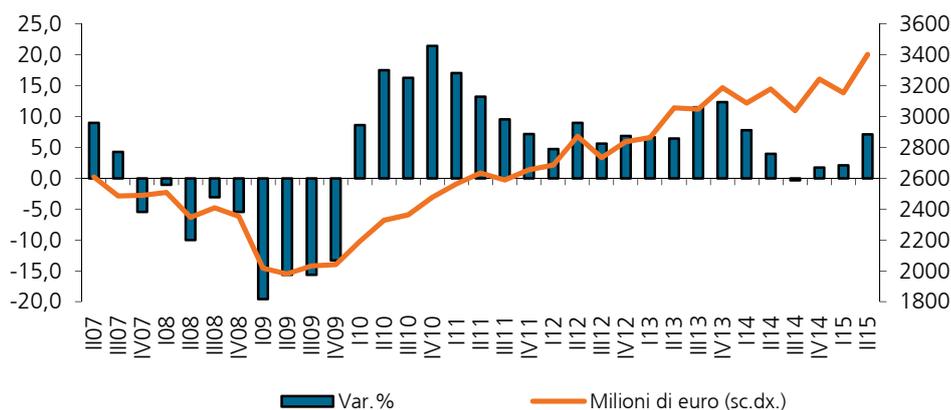
Segnali incoraggianti provengono dal mercato del lavoro. L'analisi evidenzia complessivamente nei primi otto mesi del 2015 una marcata riduzione delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, in particolare della componente straordinaria.

1. I 18 distretti tradizionali e il polo farmaceutico della Toscana

1.1 I risultati del secondo trimestre 2015

Nel secondo trimestre del 2015 i distretti toscani proseguono sul sentiero di crescita, protagonisti di una nuova accelerazione (+7,1%) che li porta a raggiungere un livello di export pari a 3,4 miliardi di euro (Fig. 1.1).

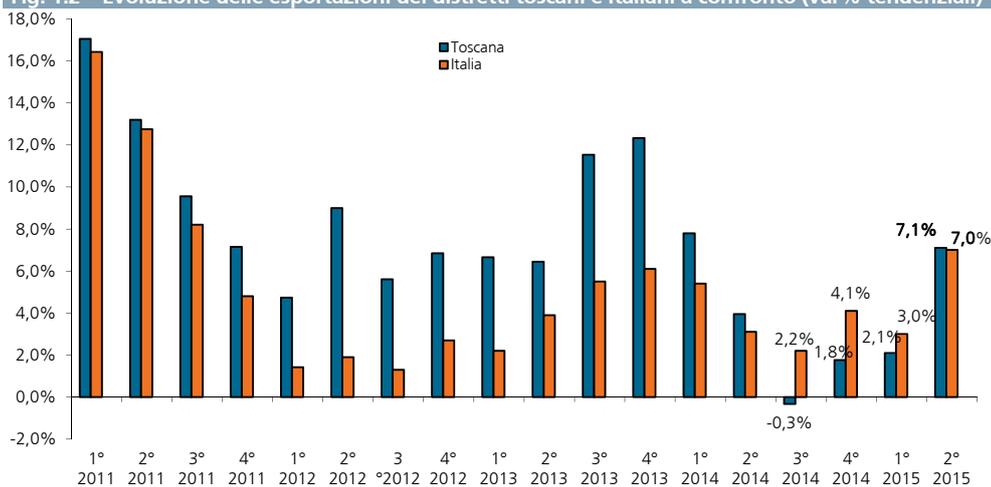
Fig. 1.1 – Le esportazioni dei distretti tradizionali toscani (var% tendenziali e milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La Toscana appare in linea con i risultati del totale dei distretti in Italia (+7%) dove peraltro la crescita in questo trimestre risulta essere diffusa in gran parte delle regioni. Eccellono in particolare alcune aree che registrano una crescita a doppia cifra come Piemonte, Veneto, Trentino-Alto Adige, Puglia, Campania e Sicilia (Fig 1.2, Tab. 1.1).

Fig. 1.2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti toscani e italiani a confronto (var% tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

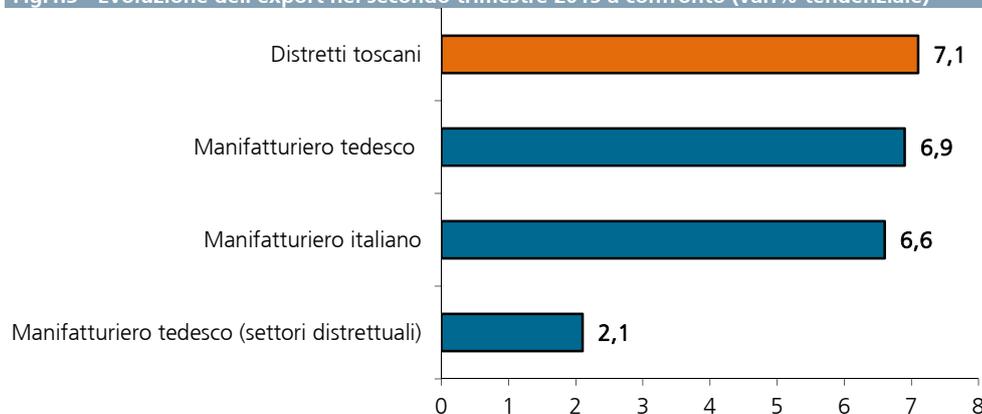
Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2°trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Nord-Ovest, di cui:	6.858	7.352	494	7,2	4,2
Piemonte	1.629	1.956	327	20,1	13,2
Lombardia	5.189	5.351	163	3,1	1,4
Nord-Est, di cui:	9.411	9.959	547	5,8	5,1
Veneto	4.898	5.394	496	10,1	9,4
Trentino-Alto Adige	362	419	57	15,8	7,3
Emilia-Romagna	2.889	2.886	-3	-0,1	0,4
Friuli-Venezia Giulia	1.263	1.260	-3	-0,2	-1,8
Centro, di cui:	4.135	4.429	293	7,1	4,2
Toscana	3.178	3.403	225	7,1	4,6
Marche	779	833	54	6,9	2,0
Umbria	154	168	13	8,5	6,9
Mezzogiorno, di cui:	1.312	1.506	194	14,8	11,6
Puglia	599	699	100	16,6	13,5
Campania	489	562	73	14,8	11,9
Sicilia	75	86	10	13,8	7,7
Abruzzo	113	122	10	8,6	5,9
Totale distretti	21.717	23.245	1.528	7,0	5,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Grazie ai risultati conseguiti in questa seconda parte dell'anno i distretti toscani primeggiano nel confronto sia con il manifatturiero italiano sia con quello tedesco (Fig.1.3).

Fig.1.3 - Evoluzione dell'export nel secondo trimestre 2015 a confronto (var.% tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La buona performance toscana è da attribuirsi in primis all'incremento dei flussi verso gli **Stati Uniti** (primo mercato di sbocco), che continuano a svolgere un ruolo di traino grazie a condizioni di domanda e di cambio favorevoli. La Toscana ha anche beneficiato del rinnovato dinamismo dell'export sul mercato europeo in particolare in **Francia** (+5,2% secondo sbocco commerciale), Svizzera (+11,5%), **Regno Unito** (+8,4%) e **Spagna** (+9,9%) e dell'accelerazione delle vendite verso **Hong Kong** (+17,2%) che hanno controbilanciato l'evoluzione negativa, anche se meno pronunciata rispetto agli scorsi trimestri, delle vendite verso gli **Emirati Arabi Uniti** (-3,7%, quarto mercato di sbocco), il **Giappone** (-5,1%) e la **Russia** (-25,7%). Rimane poco dinamico l'export verso la **Germania** anche in questo secondo trimestre dell'anno (**+0,9%**) rispetto ai buoni risultati conseguiti nel 2014.

Si rammenta che il crollo importante di flussi diretti verso gli Emirati Arabi Uniti, in particolare per l'oreficeria di Arezzo, ha fortemente penalizzato il risultato complessivo dei distretti toscani

nell'ultimo anno. Sul fronte dei mercati emergenti la **Cina** sperimenta un azzeramento della crescita, mentre la Russia prosegue nel *trend* negativo generato dalla svalutazione monetaria e dalle tensioni per la questione ucraina (Tab. 1.2).

Tab. 1.2 – Le esportazioni dei distretti toscani per mercato di sbocco

	Milioni di Comp.% euro		Var.% sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
	2014	2014	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15
Totale, di cui:	12547,0	100,0	3,2	4,6	7,1	3,2	4,6	7,1
Stati Uniti	1496,4	11,9	9,2	21,1	23,7	1,0	2,3	2,6
Francia	1426,7	11,4	-2,3	2,7	5,2	-0,3	0,3	0,6
Svizzera	1188,9	9,5	8,8	12,0	11,5	0,8	1,1	1,1
Emirati Arabi Uniti	967,6	7,7	-6,4	-14,4	-3,7	-0,5	-1,3	-0,3
Germania	935,5	7,5	7,9	0,6	0,9	0,6	0,0	0,1
Hong Kong	764,8	6,1	1,7	14,7	17,2	0,1	0,9	1,1
Regno Unito	734,3	5,9	7,1	7,6	8,4	0,4	0,4	0,5
Spagna	418,9	3,3	10,7	8,3	9,9	0,3	0,2	0,3
Cina	393,0	3,1	2,3	-1,7	0,0	0,1	-0,1	0,0
Giappone	348,0	2,8	3,3	-0,3	-5,1	0,1	0,0	-0,1
Paesi Bassi	240,8	1,9	4,6	6,8	6,8	0,1	0,1	0,1
Repubblica di Corea	240,4	1,9	40,5	25,0	11,6	0,6	0,4	0,2
Turchia	206,7	1,6	-4,5	9,8	28,1	-0,1	0,2	0,4
Federazione russa	186,1	1,5	-11,2	-25,7	-25,7	-0,2	-0,4	-0,3
Belgio	178,2	1,4	2,7	-4,2	-4,2	0,0	-0,1	-0,1
Canada	163,0	1,3	10,2	8,3	10,7	0,1	0,1	0,1
Austria	160,6	1,3	4,8	2,6	-0,4	0,1	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A livello di singolo distretto, l'analisi evidenzia incrementi diffusi alla maggior parte delle realtà distrettuali toscane. Da segnalare in particolare nei distretti del Sistema moda il ritorno in territorio positivo dell'**Oreficeria di Arezzo** (+7% in territorio negativo dal secondo trimestre 2014), del **Tessile e abbigliamento di Prato** (+2,5%) e delle **Calzature di Lamporecchio** (+3,8%), la crescita della **Pelletteria e calzature di Firenze** (+8,1%), che consolida la sua posizione di capofila dell'export distrettuale toscano, l'accelerazione dell'**Abbigliamento di Empoli** (+ 8,9%), la buona performance del **Tessile e abbigliamento di Arezzo** (+12,1%). Prosegue la dinamica negativa della **Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno** (-4,7%), arretrano le **Calzature di Lucca** (-6,4%) e subisce un fisiologico rallentamento la **Pelletteria e calzature di Arezzo** (+0,7%) dopo il *boom* di export registrato negli ultimi quattro anni. Nei distretti del sistema agro-alimentare spiccano i risultati dei **Vini del Chianti** (+37,7%) e dell'**Olio di Lucca** (+25%) mentre rimangono in territorio negativo l'**Olio di Firenze** (-4,3%) e il **Florivivaistico di Pistoia** (-0,7%). Il Sistema casa Made in Tuscany vede l'ottima performance del **Cartario di Capannori** che segue un profilo di crescita a due cifre (+24,7%), l'incremento del **Marmo di Carrara** (+9,6%) e i risultati positivi per i **Mobili di Poggibonsi-Sinalunga** (+3,9%) e la **Ceramica di Sesto Fiorentino** (+5,1%). Mantengono risultati negativi i **Mobili di Quarrata** (-6,1%) da tempo in crisi (Tab1.3).

Tab. 1.3 – Le esportazioni dei distretti tradizionali toscani (milioni di euro e var. % tendenziali a prezzi correnti)

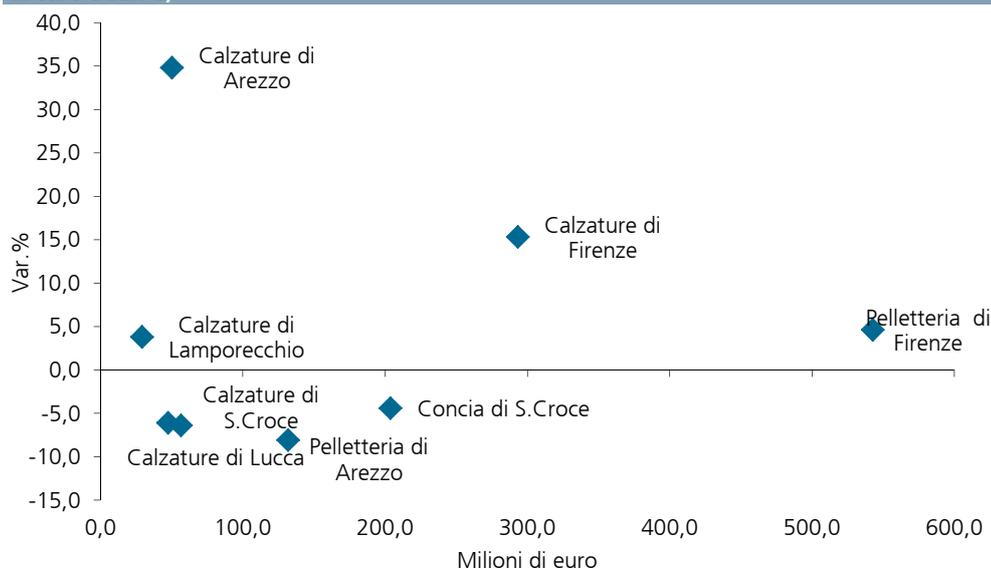
	Milioni di euro			Var %	
	2° trim 2014	2° trim 2015	Differenza tra 2° trim 2015 e 2° trim 2014	1° sem 2015	2° trim 2015
Totale complessivo	3178,0	3402,8	224,8	4,6%	7,1%
Pelletteria e calzature di Firenze	773,1	836,1	63,0	6,4%	8,1%
Oreficeria di Arezzo	483,4	517,4	34,0	-4,0%	7,0%
Tessile e abbigliamento di Prato	454,6	465,9	11,3	1,2%	2,5%
Abbigliamento di Empoli	249,3	271,4	22,1	4,4%	8,9%
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	263,9	251,4	-12,4	-6,4%	-4,7%
Marmo di Carrara	181,5	199,0	17,5	6,6%	9,6%
Pelletteria e calzature di Arezzo	180,9	182,2	1,3	17,0%	0,7%
Vini del Chianti	120,7	166,2	45,5	31,8%	37,7%
Cartario di Capannori	116,6	145,4	28,8	23,3%	24,7%
Tessile e abbigliamento di Arezzo	68,6	76,8	8,3	10,1%	12,1%
Olio di Lucca	47,7	59,6	11,9	16,8%	25,0%
Calzature di Lucca	60,4	56,6	-3,8	-1,0%	-6,4%
Florovivaistico di Pistoia	55,1	54,7	-0,4	-1,3%	-0,7%
Olio di Firenze	51,8	49,6	-2,2	-4,8%	-4,3%
Calzature di Lamporecchio	28,2	29,3	1,1	-3,1%	3,8%
Mobile imbottito di Quarrata	27,2	25,6	-1,7	-9,6%	-6,1%
Mobili di Poggibonsi-Sinalunga	8,6	8,9	0,3	11,8%	3,9%
Ceramica di Sesto Fiorentino	6,3	6,6	0,3	13,9%	5,1%

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2 I risultati dei principali distretti e del Polo farmaceutico toscano

La filiera della pelle, una delle principali specializzazioni dei distretti toscani, realizza un discreto risultato (+3,8%), ma presenta un quadro di luci e ombre con alcune realtà in progresso e altre in difficoltà (Fig.1.4).

Fig. 1.4 – Le esportazioni dei distretti toscani della filiera della pelle nel 2° trimestre 2015 (milioni di euro e var.%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Prosegue il suo percorso di crescita la **Pelletteria e calzature di Firenze** (+8,1%), principale distretto della filiera e del complesso delle aree di specializzazione toscane, registrando buoni risultati sia nel segmento delle calzature (+15,3%) sia in quello della pelletteria (+4,6%).

Il distretto fiorentino ha beneficiato in particolare delle buone *performance* conseguite in Svizzera (+9,7%, importante polo logistico), della ripresa del mercato francese dopo la dinamica negativa dello scorso trimestre (+12%) e della rivitalizzazione degli Stati Uniti (+18,8%) in forte accelerazione rispetto al trimestre precedente. Anche sul fronte dei mercati emergenti Hong Kong e Cina hanno dato il loro contributo, con una crescita rispettivamente del 4,6% e 25,5%. In regresso alcuni mercati maturi (Regno Unito -0,9%, Germania -8,1%, Giappone -1,5%) e alcuni mercati emergenti (Repubblica di Corea -18,9%, dopo il recupero del trimestre precedente; Federazione Russa -35,2%, che sperimenta un'ulteriore contrazione dell'export) (Tab. 1.4).

Tab. 1.4 – Evoluzione delle esportazioni del distretto della Pelletteria e calzature di Firenze

	Milioni di euro	Comp. %	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
			2014	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15	2014	Gen '15- Giu '15
Totale, di cui:	3105,0	100,0	11,8	6,4	8,1	11,8	6,4	8,1
Svizzera	887,0	28,6	12,4	12,3	9,7	3,5	3,4	2,8
Francia	384,6	12,4	9,4	3,7	12,0	1,2	0,5	1,5
Stati Uniti	321,0	10,3	10,9	12,4	18,8	1,1	1,2	2,0
Regno Unito	236,8	7,6	44,0	2,9	-0,9	2,6	0,2	-0,1
Hong Kong	167,3	5,4	10,9	3,6	4,6	0,6	0,2	0,3
Germania	164,9	5,3	11,7	-9,7	-8,1	0,6	-0,6	-0,4
Giappone	120,7	3,9	0,5	-2,5	-1,5	0,0	-0,1	-0,1
Cina	95,9	3,1	3,8	14,8	25,5	0,1	0,5	0,9
Paesi Bassi	70,9	2,3	44,7	24,9	30,0	0,8	0,5	0,7
Spagna	62,0	2,0	9,5	38,4	44,1	0,2	0,7	0,7
Repubblica di Corea	55,2	1,8	-6,6	-0,8	-18,9	-0,1	0,0	-0,4
Federazione russa	44,3	1,4	-14,7	-28,4	-35,2	-0,3	-0,4	-0,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Subisce un forte rallentamento la **Pelletteria e calzature di Arezzo** (+0,7%) registrando alti tassi di crescita nella componente delle calzature e una flessione sul versante della pelletteria. L'export distrettuale perde terreno in quasi tutti i principali mercati di riferimento, in primis negli Stati Uniti (-3,5%, primo sbocco commerciale) dopo il forte balzo del primo trimestre, Francia (-18,6%), Regno Unito (-43,5%), Cina (-46,7%), Giappone (-77,2% con inversione di tendenza dopo il picco del primo trimestre) (Tab. 1.5).

Tab. 1.5 – Evoluzione delle esportazioni del distretto della Pelletteria e calzature di Arezzo

	Milioni di euro	Comp. %	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
			2014	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15	2014	Gen '15- Giu '15
Totale, di cui:	764,5	100,0	16,7	17,0	0,7	16,7	17,0	0,7
Stati Uniti	164,5	21,5	17,2	17,9	-3,5	3,7	3,9	-0,8
Hong Kong	110,8	14,5	-18,4	11,5	10,1	-3,8	1,7	1,4
Repubblica di Corea	76,9	10,1	199,5	52,4	28,7	7,8	4,6	2,9
Francia	72,0	9,4	-17,1	-2,0	-18,6	-2,3	-0,2	-1,8
Regno Unito	46,9	6,1	-39,0	-25,7	-43,5	-4,6	-1,8	-3,2
Cina	42,4	5,5	41,7	-32,1	-46,7	1,9	-2,4	-3,5
Giappone	41,8	5,5	248,0	-0,5	-77,2	4,5	0,0	-4,3
Macao	35,0	4,6	98,1	-65,1	-99,2	2,6	-3,6	-4,4
Germania	19,0	2,5	95,8	122,1	68,7	1,4	1,7	1,0
Emirati Arabi Uniti	15,9	2,1	101,6	147,4	211,4	1,2	2,8	3,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Rimane in territorio negativo la **Concia e calzature di S.Croce** (-4,7%) che si caratterizza nel secondo trimestre dell'anno per un andamento negativo sia della componente a monte della concia (la componente più rilevante del distretto) sia del segmento a valle delle calzature.

La ripresa del mercato di Hong Kong (+8,2%, primo sbocco distrettuale) non controbilancia i risultati negativi registrati sui principali sbocchi di riferimento e, in particolare sul mercato europeo (Francia -13,6%, Spagna -8%, Germania -20,5%, Portogallo -16,4%), negli Stati Uniti (-3,2%) e in alcuni mercati emergenti (Cina -9,2%, Vietnam -3,7%) (Tab.1.6).

Tab. 1.6 – Evoluzione delle esportazioni del distretto della concia e calzature di S. Croce sull'Arno

	Milioni di euro	Comp. % 2014	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
			2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15
Totale, di cui:	945,8	100,0	-6,8	-6,4	-4,7	-6,8	-6,4	-4,7
Hong Kong	129,0	13,6	-8,5	1,9	8,2	-1,2	0,3	1,1
Francia	97,9	10,4	-17,1	-17,1	-13,6	-2,0	-1,8	-1,4
Stati Uniti	77,8	8,2	-5,8	-18,2	-3,2	-0,5	-1,6	-0,2
Spagna	76,4	8,1	0,7	-5,6	-8,0	0,1	-0,5	-0,7
Germania	75,7	8,0	-2,4	-20,8	-20,5	-0,2	-1,5	-1,4
Cina	64,5	6,8	-1,1	-11,8	-9,2	-0,1	-0,9	-0,6
Portogallo	42,4	4,5	5,7	-11,4	-16,4	0,2	-0,5	-0,9
Vietnam	36,7	3,9	72,7	8,3	-3,7	1,5	0,3	-0,2
Svizzera	29,0	3,1	-18,5	21,5	28,2	-0,6	0,6	0,7
Repubblica di Corea	25,3	2,7	21,2	19,5	18,5	0,4	0,5	0,5
Regno Unito	24,9	2,6	-46,4	4,1	12,1	-2,1	0,1	0,3
Giappone	24,4	2,6	-18,0	-1,7	-13,5	-0,5	0,0	-0,3
Austria	23,1	2,4	-21,2	-15,8	-31,5	-0,6	-0,4	-0,9
Tunisia	17,6	1,9	2,6	-22,7	-25,0	0,0	-0,5	-0,6
Serbia	17,2	1,8	8,9	-20,4	-5,7	0,1	-0,4	-0,1

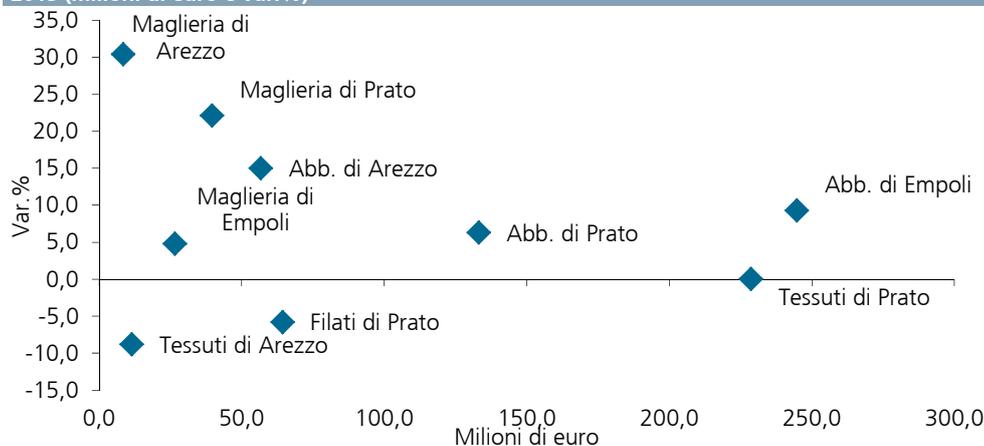
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

All'interno della filiera conseguono discrete performance le **Calzature di Lamporecchio** (+3,8%), dopo il deludente esito del primo trimestre dell'anno, grazie al traino delle vendite in primis negli Stati Uniti (+10,8%, prima meta commerciale), Francia (+7,1%), Giappone (+28,5%), Germania (+11,5%), che compensano le consistenti perdite subite nel Regno Unito (-22,2%) e in Serbia (-61,7%), rispettivamente secondo e quarto mercato distrettuale.

Arretrano invece le **Calzature di Lucca** (-6,4%) penalizzate dal crollo dell'export in Francia (-26,1%, primo sbocco distrettuale) e da pesanti performance negative diffuse a quasi tutte le mete commerciali, con eccezione di Regno Unito (+16,8%), Germania (+33,1%) e Stati Uniti (+38,9%).

Buono l'andamento dell'export nell'ambito della **filiera del tessile-abbigliamento** che registra una crescita del 5,4%. Anche in questo comparto si rileva una divaricazione dei risultati tra le componenti a monte, come i tessuti e i filati, più in difficoltà, e quelle a valle che presentano performance nettamente migliori (Fig.1.5).

Fig. 1.5 – Le esportazioni dei distretti toscani della filiera del tessile-abbigliamento nel 2° trimestre 2015 (milioni di euro e var. %)

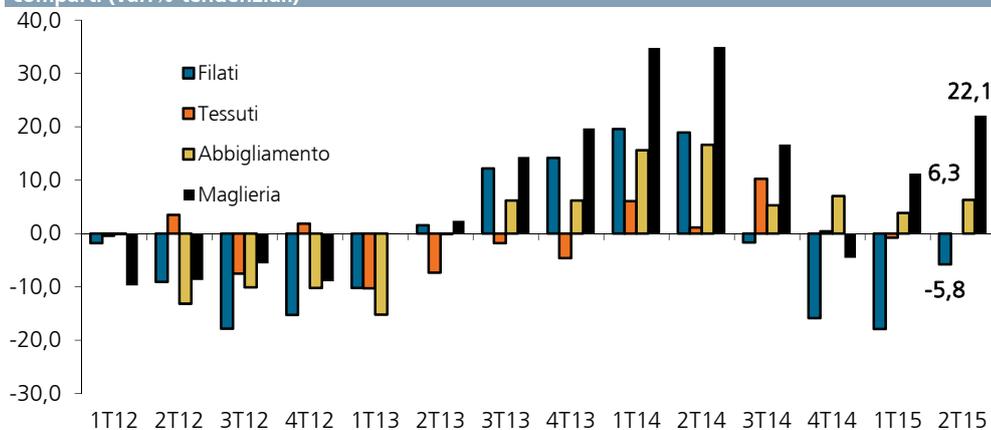


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel dettaglio delle singole realtà distrettuali, spicca il **Tessile-abbigliamento di Arezzo**, il distretto più piccolo della filiera toscana del tessile-abbigliamento, che prosegue il sentiero di crescita (+12,1%) registrando ottimi risultati nel segmento della maglieria (+30,4%) e dell'abbigliamento (+15%) che compensano ampiamente il calo del segmento dei tessuti (-8,8%). La performance del distretto aretino la pone tra le aree più dinamiche del panorama distrettuale toscano con un andamento migliore rispetto a quello complessivo dei distretti del Sistema moda italiano che in questo trimestre hanno sperimentato una significativa accelerazione. Le esportazioni del distretto hanno beneficiato dell'incremento a due cifre dell'export su quasi tutti i principali sbocchi commerciali (in particolare Francia +30,6%, prima meta commerciale, Hong Kong 24,3%, Stati Uniti +12,1%, Regno Unito +17,4% e Germania +25,8%) che hanno controbilanciato i cali sperimentati in alcuni mercati emergenti tra cui Romania (-20%) e Cina (-9,5%).

Recupera il **tessile-abbigliamento di Prato (+2,5%)** che vede compensata l'evoluzione negativa dei filati (-5,8%) e la stagnazione dei tessuti (0,0%) grazie alla consistente crescita registrata nelle componenti a valle dell'abbigliamento (+6,3%) e della maglieria (+22,1%) (Fig. 1.6).

Fig. 1.6 – Evoluzione delle esportazioni del distretto del Tessile-abbigliamento di Prato per comparti (var. % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto ha beneficiato della ripresa del mercato francese (+2,5%, secondo mercato distrettuale) e dell'incremento delle vendite a due cifre in Spagna (25,3%), Regno Unito (+23,5%), Hong Kong (23,9%) che hanno compensato la contrazione dei flussi diretti principalmente verso la Germania (-3,7%, primo sbocco commerciale), Cina (-4,3%), Paesi Bassi (-10,1%) e verso alcuni mercati emergenti che proseguono il *trend* negativo del primo trimestre, come Turchia (-11,1%), Federazione Russa (-41,6%) e Croazia (-27,6%) (Tab.1.7).

Tab. 1.7 – Evoluzione delle esportazioni del distretto del Tessile-abbigliamento di Prato

	Milioni di euro	Comp. % 2014	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
			2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15
Totale, di cui:	1515,4	100,0	7,5	1,2	2,5	7,5	1,2	2,5
Germania	239,2	15,8	13,4	-2,7	-3,7	2,0	-0,4	-0,6
Francia	198,2	13,1	-4,3	-2,2	2,5	-0,6	-0,3	0,3
Spagna	121,6	8,0	13,5	17,5	25,3	1,0	1,0	1,4
Regno Unito	93,1	6,1	21,9	17,7	23,5	1,2	1,0	1,3
Hong Kong	61,1	4,0	-8,0	14,3	23,9	-0,4	0,6	1,0
Stati Uniti	57,8	3,8	42,9	10,9	4,1	1,2	0,3	0,1
Romania	56,4	3,7	2,8	16,3	4,0	0,1	0,7	0,2
Cina	50,0	3,3	8,8	-0,4	-4,3	0,3	0,0	-0,2
Paesi Bassi	47,7	3,1	13,6	-8,4	-10,1	0,4	-0,3	-0,3
Portogallo	47,0	3,1	9,4	6,4	4,8	0,3	0,2	0,2
Belgio	46,6	3,1	12,6	0,3	-2,4	0,4	0,0	-0,1
Turchia	41,9	2,8	-16,3	-13,2	-11,1	-0,6	-0,4	-0,4
Federazione russa	34,7	2,3	-12,6	-45,7	-41,6	-0,4	-1,1	-0,9
Croazia	32,9	2,2	394,3	-32,8	-27,6	1,9	-1,0	-0,6
Polonia	31,9	2,1	12,4	-4,4	-4,4	0,2	-0,1	-0,1
Repubblica di Corea	31,5	2,1	21,6	14,9	21,4	0,4	0,2	0,4
Giappone	30,9	2,0	-12,8	-6,4	-4,5	-0,3	-0,1	-0,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'Abbigliamento di Empoli sperimenta una forte accelerazione (+8,9%) grazie al contributo di quasi tutti i mercati di riferimento, alcuni dei quali registrano una crescita a doppia cifra, Stati Uniti in primis (+35,9%, secondo mercato distrettuale), Germania (+16%), Regno Unito (+20,5%) e Giappone (+50,8%). In questo quadro positivo fanno eccezione la Svizzera (-4,9%) la Federazione russa (-27,8%), la Cina (-5,9%) e la Repubblica di Corea (-5,4%) (Tab.1.8).

Tab. 1.8 – Evoluzione delle esportazioni del distretto dell'Abbigliamento di Empoli

	Milioni di euro	Comp. % 2014	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
			2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15
Totale, di cui:	1178,6	100,0	5,0	4,4	8,9	5,0	4,4	8,9
Francia	145,2	12,3	4,1	-0,8	2,1	0,5	-0,1	0,3
Stati Uniti	141,0	12,0	16,1	23,5	35,9	1,7	2,7	4,4
Svizzera	112,1	9,5	9,2	0,2	-4,9	0,8	0,0	-0,6
Germania	111,4	9,5	6,9	5,1	16,0	0,6	0,5	1,4
Hong Kong	90,9	7,7	-4,7	0,8	6,2	-0,4	0,1	0,4
Regno Unito	75,5	6,4	10,2	8,9	20,5	0,6	0,6	1,4
Giappone	63,5	5,4	-13,2	13,5	50,8	-0,9	0,7	2,1
Federazione russa	51,5	4,4	-3,0	-23,0	-27,8	-0,1	-1,0	-1,2
Spagna	42,3	3,6	12,2	15,4	6,5	0,4	0,5	0,2
Cina	39,5	3,4	26,8	-4,4	-5,9	0,7	-0,2	-0,2
Belgio	33,3	2,8	3,6	0,8	0,5	0,1	0,0	0,0
Repubblica di Corea	29,2	2,5	12,2	36,1	-5,4	0,3	0,7	-0,1
Paesi Bassi	27,2	2,3	-7,5	0,5	9,3	-0,2	0,0	0,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nell'ambito del Sistema moda, il distretto dell'**oreficeria di Arezzo** torna in territorio positivo (+7%) dopo un anno di forte contrazione delle vendite maturata soprattutto sul mercato degli Emirati Arabi Uniti. Il forte incremento dei flussi nei principali sbocchi commerciali (tra cui Hong Kong +41,5%, seconda meta commerciale, Stati Uniti +12,5%, Francia +6,7%, Turchia +36,5%) ha più che compensato l'export verso gli Emirati Arabi Uniti (primo sbocco distrettuale) che rimane negativo anche se in maniera meno pronunciata rispetto alla prima parte dell'anno (-10,8%) (Tab.1.9).

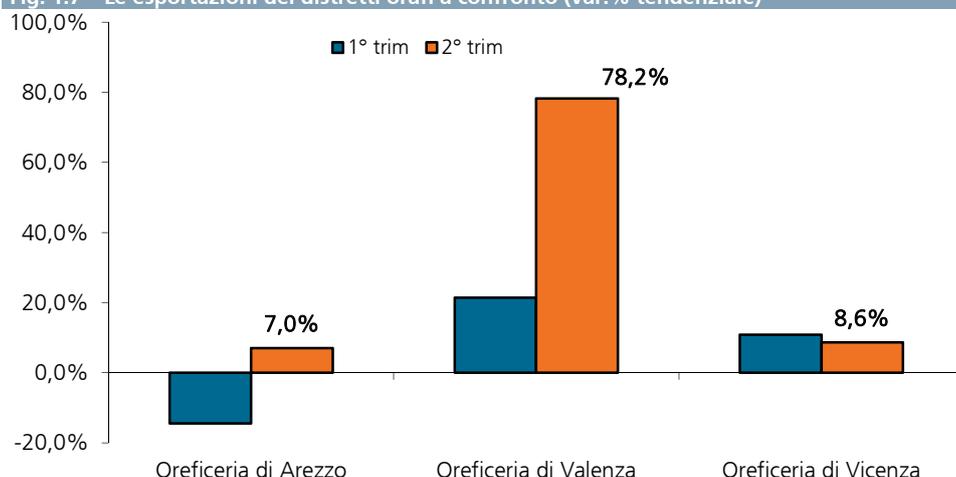
Tab. 1.9 – Evoluzione delle esportazioni del distretto dell'Oreficeria di Arezzo

	Milioni di euro	Comp. % 2014	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
			2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15
Totale, di cui:	1867,2	100,0	-10,7	-4,0	7,0	-10,7	-4,0	7,0
Emirati Arabi Uniti	865,3	46,3	-8,9	-20,5	-10,8	-4,0	-10,3	-5,3
Hong Kong	141,5	7,6	30,3	46,1	41,5	1,6	3,2	3,5
Stati Uniti	111,2	6,0	0,0	10,6	12,5	0,0	0,5	0,7
Francia	109,2	5,9	5,6	8,0	6,7	0,3	0,4	0,4
Turchia	108,8	5,8	-6,0	5,3	36,5	-0,3	0,3	1,8
Rep. Dominicana	43,9	2,3	24,7	80,4	110,5	0,4	1,6	2,2
Panama	43,1	2,3	14,8	24,4	42,0	0,3	0,5	0,9
Regno Unito	36,1	1,9	13,8	-0,8	11,9	0,2	0,0	0,2
Germania	34,8	1,9	-2,8	3,2	7,6	0,0	0,1	0,1
Spagna	34,4	1,8	9,2	-3,1	-5,8	0,1	0,0	-0,1
Libia	29,5	1,6	-14,5	-43,4	-33,7	-0,2	-0,8	-0,5
Giordania	25,1	1,3	24,6	26,9	34,0	0,2	0,4	0,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel confronto con altri due distretti orafi italiani, spicca il balzo di export dell'oreficeria di Valenza rispetto al primo trimestre. Rimangono buone, anche se sperimentano un rallentamento, le *performance* dell'oreficeria vicentina. Il buon risultato conseguito dall'oreficeria aretina è in linea con la media regionale (Fig.1.7). L'export del distretto è stato spinto dalla ripresa delle quotazioni dell'oro. Da evidenziare l'ottimo andamento dei distretti orafi italiani anche in presenza di un importante calo della domanda mondiale di gioielli in oro monitorata periodicamente dal World Gold Council (-14% le tonnellate nel secondo trimestre del 2015 rispetto al corrispondente trimestre del 2014, con decrementi particolarmente concentrati in India e in Medio Oriente).

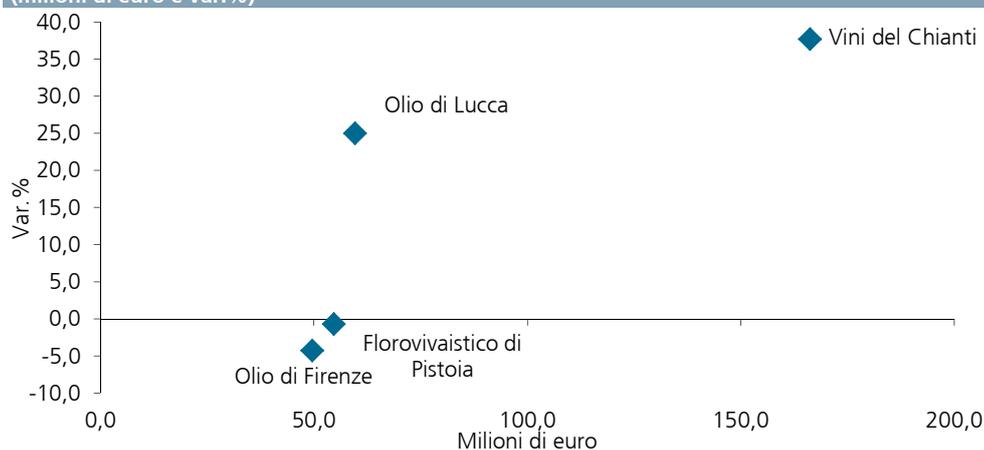
Fig. 1.7 – Le esportazioni dei distretti orafi a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La **filiera agro-alimentare** sperimenta una forte crescita (+19,9%), ma non omogenea perché al suo interno permangono distretti di successo accanto ad aree in difficoltà (Fig. 1.8).

Fig. 1.8 – Le esportazioni dei distretti toscani della filiera agro alimentare nel 2° trimestre 2015 (milioni di euro e var.%)

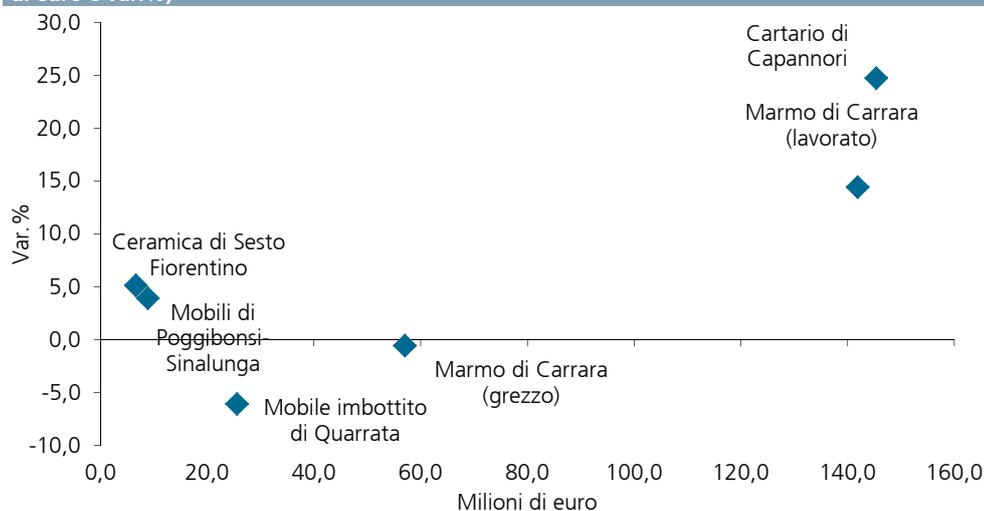


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Spiccano ancora una volta i risultati dei **Vini del Chianti** che compiono un ulteriore balzo (+37,7%) grazie alle straordinarie *performance* registrate sul mercato degli Stati Uniti (+65,8%) e agli ottimi andamenti in Germania, Canada, Svizzera e Regno Unito. Molto brillanti anche i risultati dell'**Olio di Lucca** che mostra una significativa accelerazione (+25%) grazie al forte impulso di mercati come Stati Uniti (+47,4%, primo sbocco commerciale), Regno Unito e Canada. Cono d'ombra invece per l'**Olio di Firenze** che rimane in territorio negativo (-4,3%) penalizzato dai forti arretramenti subiti su quasi tutti i principali sbocchi (tra cui Canada e Germania) non compensati dai buoni risultati conseguiti nelle prime due destinazioni commerciali (Stati Uniti e Francia). Lievemente negativo anche l'andamento del **Florovivaistico di Pistoia** (-0,7%) che risente dei pesanti cali subiti in particolare in Germania (secondo mercato di sbocco) e in Svizzera.

Segue un profilo di crescita il complesso di distretti legati al **Sistema casa** (+13,3%) (Fig.1.9).

Fig. 1.9 – Le esportazioni dei distretti toscani della filiera della casa nel 2° trimestre 2015 (milioni di euro e var.%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Emerge anche in questo secondo trimestre il **Cartario di Capannori** (+24,7%) che cresce grazie alle brillanti performance a due cifre conseguite su tutte le principali mete europee e, in particolare, nei primi tre mercati di destinazione: Francia (+29%), Germania (+32,5%), Spagna (12,9%) che insieme costituiscono quasi il 50% dell'export complessivo distrettuale (Tab. 1.10).

Tab. 1.10 – Evoluzione delle esportazioni del distretto cartario di Capannori

	Milioni di euro	Comp. %	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
			2014	2014	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15	2014
Totale, di cui:	485,3	100,0	6,3	23,3	24,7	6,3	23,3	24,7
Francia	127,8	26,3	-7,0	25,9	29,0	-2,1	7,1	7,7
Germania	67,5	13,9	3,6	32,0	32,5	0,5	4,8	5,0
Spagna	36,2	7,5	17,7	14,4	12,9	1,2	1,1	0,9
Paesi Bassi	35,0	7,2	7,5	21,4	3,5	0,5	1,4	0,2
Svizzera	27,3	5,6	21,2	45,8	56,7	1,0	2,1	2,4
Austria	25,5	5,3	7,8	38,2	47,7	0,4	1,9	2,4
Regno Unito	23,1	4,8	12,1	67,2	72,0	0,5	2,8	3,2
Polonia	14,4	3,0	3,9	-23,1	-3,1	0,1	-0,8	-0,1
Slovenia	11,2	2,3	2,3	16,4	19,0	0,1	0,4	0,5
Grecia	10,4	2,1	-5,9	-13,9	-15,3	-0,1	-0,3	-0,4
Belgio	9,6	2,0	93,6	22,5	17,0	1,0	0,4	0,3
Danimarca	9,3	1,9	21,5	15,0	13,2	0,4	0,3	0,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In accelerazione rispetto al primo trimestre il **Marmo di Carrara** (+9,6%) che vede un forte incremento del lavorato (+14,4%) che più che compensa il lieve arretramento del grezzo (-0,6%). Il distretto ha beneficiato del forte balzo dell'export in particolare negli Stati Uniti (+32,5%) e negli Emirati Arabi Uniti (+119,6%). Mantengono un *trend* positivo ma sperimentano un forte rallentamento le esportazioni del **Mobile di Poggibonsi-Sinalunga** (+3,9%) e della **Ceramica di Sesto fiorentino** (+5,1%). Il distretto del Mobile registra una contrazione delle vendite in particolare in Francia (-23,7%, primo sbocco distrettuale) e nella Federazione russa (-31,1%) compensati dai flussi diretti in primis verso gli Stati Uniti (+53,1%) e il Regno Unito (+32%). La Ceramica riesce a controbilanciare i pesanti cali subiti sui principali mercati di riferimento (tra cui Stati Uniti, Giappone, Brasile e Germania) grazie al forte impulso dell'export in Francia (+56,3%), Federazione Russa (+25,2%) e Turchia (+112,6%). Rimane in territorio negativo il **Mobile imbottito di Quarrata** (-6,1%) che arretra sui principali mercati commerciali in particolare in Polonia (-21,8% seconda destinazione dei flussi di export) e Federazione russa (-31,6%).

Il secondo trimestre del 2015 ha visto un forte rallentamento dell'export del **Polo farmaceutico** (+2,2%) dopo il boom registrato nella prima parte dell'anno. Il buon andamento della Germania (+23,1%, prima meta commerciale), Austria (+61,2%) e Regno Unito (+11%) han peraltro controbilanciato le forti perdite subite soprattutto in Francia e Brasile (secondo e terzo mercato commerciale) (Tab.1.11).

Tab. 1.11 – Evoluzione delle esportazioni del Polo farmaceutico toscano

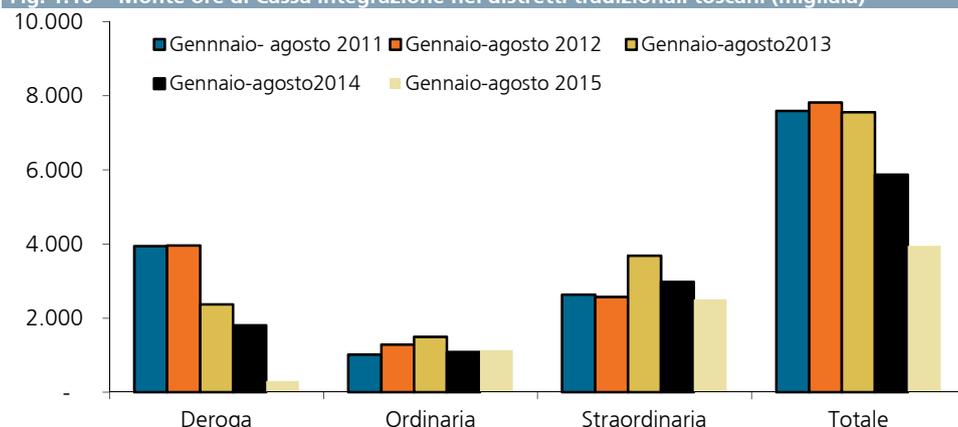
	Milioni di Comp. % euro		Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
	2014	2014	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15	2014	Gen '15- Giu '15	Apr '15- Giu '15
Totale, di cui:	821,7	100,0	0,9	10,5	2,2	0,9	10,5	2,2
Germania	200,5	24,4	-11,6	26,4	23,1	-3,2	6,7	5,7
Francia	128,7	15,7	8,7	7,1	-33,5	1,3	1,3	-6,1
Brasile	85,8	10,4	49,2	-59,1	-30,0	3,5	-3,5	-1,4
Austria	44,6	5,4	8,2	17,9	61,2	0,4	0,9	2,8
Regno Unito	43,0	5,2	-11,5	23,8	11,0	-0,7	1,3	0,7
Repubblica di Corea	42,7	5,2	5,2	-50,6	-55,3	0,3	-3,3	-4,1
Stati Uniti	27,9	3,4	80,5	-7,8	-53,7	1,5	-0,2	-2,1
Canada	27,7	3,4	16,3	-24,3	-40,3	0,5	-1,0	-1,7
Cina	26,3	3,2	29,2	124,8	160,1	0,7	3,8	3,6
Spagna	22,0	2,7	-28,1	74,2	172,1	-1,1	1,6	3,3
Repubblica Ceca	14,1	1,7	30,0	14,6	18,5	0,4	0,3	0,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.3 La CIG

L'analisi delle richieste di Cassa Integrazione Guadagni dei distretti toscani evidenzia nei primi otto mesi del 2015 una marcata riduzione complessiva (-32,7%) particolarmente rilevante per la componente in Deroga, dato comunque di difficile interpretazione a causa dei cambiamenti normativi. Ad agosto 2014 sono, infatti, entrati in vigore dei nuovi criteri di assegnazione della CIGD, aventi l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre ad un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche¹.

Fig. 1.10 - Monte ore di Cassa integrazione nei distretti tradizionali toscani (migliaia)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

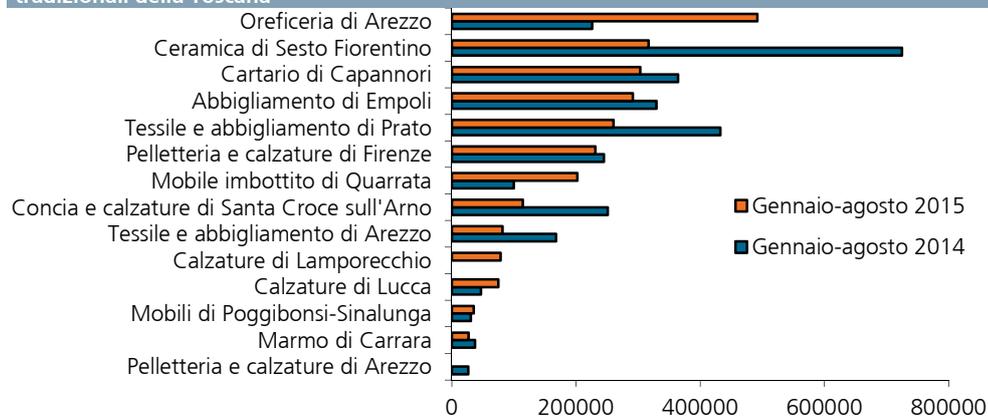
La riduzione ha riguardato anche la componente straordinaria² (-15,8% circa) che però per alcuni distretti resta su livelli elevati.

A livello di singolo distretto, escludendo la componente in Deroga, il calo di ore di CIG straordinaria interessa molte realtà distrettuali toscane ma è più significativa in particolare in alcuni distretti tra cui: Ceramica di Sesto Fiorentino, Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno, Tessile e abbigliamento di Arezzo, Tessile e abbigliamento di Prato. Registrano invece un incremento le ore di CIG Straordinaria nel distretto delle Calzature di Lucca e un forte aumento nei distretti del Mobile di Quarrata, da tempo in crisi, e dell'oreficeria di Arezzo (Fig. 1.11).

¹ La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di una anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere prima utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori. La CIGD può essere concessa per un periodo massimo di 11 mesi in tutto l'anno (dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può essere per un periodo superiore a 5 mesi nell'arco di tutto l'anno). Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

² La Cassa Straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

Fig. 1.11 - Monte Ore di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria richiesta nei distretti tradizionali della Toscana



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori (circa 100). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'ISTAT, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle esportazioni espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2015 con i dati revisionati del 2014. Le variazioni calcolate per il 2014 sono ottenute dal confronto tra dati revisionati del 2014 e dati definitivi del 2013.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Settembre 2015*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Settimo numero: *Dicembre 2014*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile Servizio)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili all'11 settembre 2015.

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.